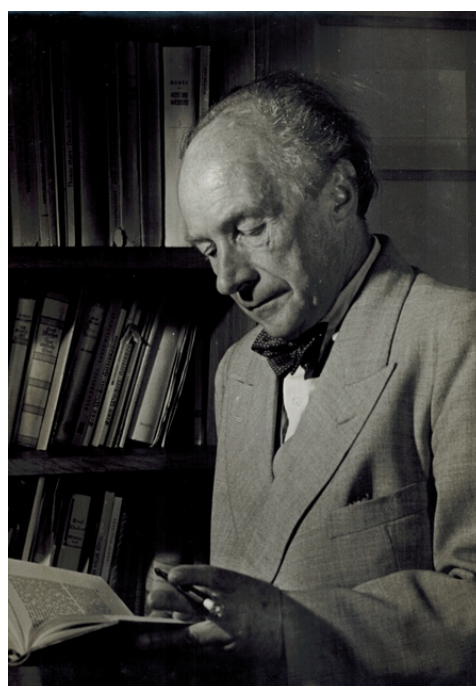
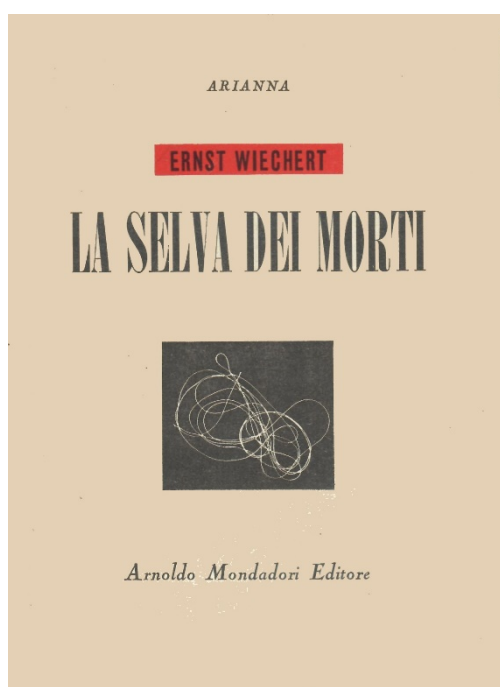


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Ernst Wiechert, La selva dei morti (Der Totenwald, 1946), trad. Lavinia Mazzucchetti, Mondadori, Milano, 1947, pp. 136*



Ernst Wiechert (1887-1950)

**H**o letto anche quest'opera di Wiechert, che definirei senz'altro importantissima.

Importantissima perché è una testimonianza su Buchenwald del 1938, di prima della guerra e della “soluzione finale” dunque. Wiechert, per aver protestato contro l'arresto del pastore protestante anti-nazista Martin Niemöller, fu arrestato dalla Gestapo e vi fu internato per quattro mesi. Fu poi liberato con il fermo invito ad abbandonare ogni ulteriore dissenso pubblico. Questo libro infatti lo scrisse nel 1939 ma lo pubblicò nel 1946.

Nel 1948 si trasferì in Svizzera, probabilmente della Germania non ne poteva più.

La descrizione che di Buchenwald – “Selva di faggi”, ribattezzata però per la sua destinazione *Totenwald*, “selva dei morti” – dà Wiesel è simile a quelle analoghe dei *Lager* di Primo Levi in *Se questo*

è un uomo<sup>1</sup> o di Elie Wiesel ne *La notte*. Quel che colpisce è però come tale sua descrizione non riguardi il periodo della guerra ma l'anteguerra.

Il sadismo, i maltrattamenti, le uccisioni sono le stesse di quelle descritte per il periodo della "soluzione finale". Wiechert contò fino a centotré morti, parla di torture sistematiche, di gente che per l'eccesso di lavoro, il freddo e le ferite contraeva infezioni che le portava ad amputazioni di arti (e poi in genere alla morte) perché priva di medicine e non curabile diversamente, di prigionieri trattati in maniera completamente disumana e uccisi per il minimo pretesto, di vecchi spinti allo sfinimento e alla disperazione, di moribondi sottoposti ad ogni tipo di tortura o uccisi per ragioni dimostrative in occasione di ogni nuovo arrivo. Racconta dei cortei di ebrei sottoposti a ogni sorta di vessazione, sottonutriti e sottoposti a digiuno, la domenica e non solo, "per punizione" di essere quel che erano. Tutti erano sottoposti ad insulti continui immotivati. Insomma, una saga della follia e della perversione umana.

Sarebbe ottima cosa se gli odierni simpatizzanti del Terzo Reich si leggessero questo libro, tanto per rendersi conto come la propensione allo sterminio non fosse caratteristica del solo periodo finale del nazismo, bensì praticamente intrinseca alla sua natura (Hitler andò al potere nel 1933, i fatti qui descritti sono di appena cinque anni dopo). Parlo dei simpatizzanti recuperabili, naturalmente, per i fanatici c'è poco da fare.

Sarebbe anche utile assai per un italiano, a questo punto, chiedersi come si potesse concedere a taluni "esoteristi" quali Julius Evola e Massimo Scaligero, che pubblicarono in quegli anni una quantità di testi antisemiti, di rifarsi poi una verginità nel dopoguerra<sup>2</sup>. Evola scrisse centinaia di articoli su "La Vita Italiana" e su "La Difesa della Razza", le riviste più filonaziste mai pubblicate in Italia, più tre libri specificamente dedicati al razzismo e la prefazione ai *Protocolli dei Savi di Sion*<sup>3</sup>, tenendo anche conferenze alle SS, mentre Scaligero nel 1939 pubblicò *La razza di Roma*<sup>4</sup> un libro di 278 pagine in un cui capitolo, che si intitolava "Antigiudaismo come antimaterialismo", insieme a tante altre "perle", si affermava: "Appunto perché si è mossi da un ideale di universalità, a carattere gerarchico e imperialistico, non si può ammettere tra noi l'azione di un gruppo etnico e culturale a carattere internazionalistico, quale quello ebraico" (p. 205).

Il fatto che costoro, e tanti altri, siano riusciti a dissimulare le loro responsabilità si basa appunto sul fatto che si tende a vedere una radicalizzazione dell'antisemitismo nel solo 1943, mentre le pratiche di sterminio erano già iniziate ben prima, anche se su scala minore, come del resto rilevò anche Elie Wiesel nel suo testo *Un ebreo oggi. Racconti, saggi, dialoghi*, citando articoli usciti a New York e Stoccolma nel 1942<sup>5</sup> e parlando diffusamente della pressoché totale indifferenza dei più rispetto al destino degli ebrei.

Quel che è anche interessante rilevare nel libro di Wiechert è la vera e propria avversione che molti degli aguzzini nazisti provavano per la Bibbia; ci sarebbe da scriverci un articolo demonologico. Oltre ai preti e pastori eliminati fisicamente, vi era a Buchenwald la completa soppressione di ogni attività religiosa.

Anche Wiechert, come Levi, come Wiesel, si chiedeva dov'era Dio. Vedeva la degenerazione di un popolo di antica cultura che si consegnava in pasto ai demoni e non sapeva darsi risposta. Si ricordava

---

<sup>1</sup> Cfr. anche [http://www.superzeko.net/doc\\_dariochioli\\_recensioni/DarioChioliLectureDaPrimoLevi.pdf](http://www.superzeko.net/doc_dariochioli_recensioni/DarioChioliLectureDaPrimoLevi.pdf)

<sup>2</sup> Non intendo dire che si dovesse impedire loro di scrivere, ma certo non si sarebbe dovuto tollerare che dissimulassero dietro scuse penose e mistificanti le loro pesanti responsabilità. Questo però, è vero, accadde anche per tanti altri...

<sup>3</sup> I "Protocolli" dei "Savi Anziani" di Sion. Introduzione di Julius Evola, La Vita Italiana, Roma, 1938.

<sup>4</sup> Massimo Scaligero, *La razza di Roma*, Mantero, Tivoli, 1939.

<sup>5</sup> Cfr. [http://www.superzeko.net/doc\\_dariochioli\\_recensioni/DarioChioliLectureDaElieWiesel.pdf](http://www.superzeko.net/doc_dariochioli_recensioni/DarioChioliLectureDaElieWiesel.pdf)

le parole di Goethe, dei Salmi, di tanti geni tedeschi del passato e non riusciva a spiegarsi quel delirio di sadici al potere.

Tuttavia Wiechert non si compromise col regime e riuscì, così come alcuni dei personaggi che descrive, a salvarsi l'anima. Il suo *Missa sine nomine*<sup>6</sup> sarà il suo magnifico testamento spirituale, e non è certo il libro di un perdente.

Perdenti furono coloro che magari si salvarono da Norimberga, ma portarono tutta la vita il peso della propria stoltezza, nascondendo spesso ai propri cari e fin a se stessi l'entità degli abomini a cui si erano concessi. E perdenti furono anche tutti coloro che avevano fatto finta di non vedere e non vollero mai prendere coscienza della catastrofe spirituale in cui erano incorsi.

19/02/2024

---

<sup>6</sup> Cfr. [http://www.superzeko.net/doc\\_dariochioli\\_saggistica/DarioChioliNoteDiletturaSuAlcuniLibriDiErnstWiechert.pdf](http://www.superzeko.net/doc_dariochioli_saggistica/DarioChioliNoteDiletturaSuAlcuniLibriDiErnstWiechert.pdf)